

Concerto del pianista al «Maggio» Pollini, ritorno a Chopin

ERASMO VALENTE

■ FIRENZE. L'ultima (e grandi) battute del «Maggio», con Maurizio Pollini che si è cacciato nel più agguerrito groviglio della sua vita, per uscire come liberato da un «incubo». L'incubo di Chopin e del Concorso di Varsavia da lui vinto a diciotto anni, nel 1960. Aveva creduto di esserne fuori già trent'anni fa, quando dal 1962 si avviò in esecuzioni tutt'altro che chopiniane, ma la liberazione che conta è questa, in coincidenza anche con il cinquantenario del piano (a più non posso). Dall'alto di questo vertice, Pollini è sceso a rimpicciarsi nel pianista diciottenne, ritornando allo stesso Chopin che lo aveva rivelato al mondo: quello del *Concerto per pianoforte e orchestra* op. 11. Ma non è andato alla ricerca di uno Chopin perduto, né di una sua giovinezza da riacquistare. Ha deposto ai piedi del pianista diciottenne l'esperienza dei trentadue anni che lo separano da lui (tanti, quante le *Sonate* di Beethoven), inchinandosi poi a Chopin come dinanzi ad un musicista del futuro.

Questo può essere il senso del «pazzesco» incontro tra il Pollini dei diciotto e il Pollini dei cinquant'anni. Allora aveva di fronte una giuria incredula da conquistare (e la conquistò); adesso c'era da riconquistare uno Chopin, incredulo anche lui, e lo ha fatto.

Pollini ha scavato nel suono come nel fondo di una distesa marina, inseguendo, nel tumulto di correnti nascoste, la strada di nuovi approdi. Con una apparente, distaccata «freddezza», ha rimiscolato le acque, suscitando vortici misteriosi e nuove, acquietanti dolcezze. Ha lanciato al ragazzo di allora e allo Chopin dei vent'anni, ghirlande di splendide note, ognuna con dentro la luce più raffinata per contemplare l'universo da una nuova fonica, trasmettendo

l'intenzione» a Zubin Metha e all'orchestra.

È un *Concerto*, questo di Chopin, op. 11, sul quale non pochi ancora ammicciano il naso, almeno per quanto riguarda il tessuto orchestrale. Eppure, da questa partitura del primo Chopin (incominciò con l'orchestra, poi se ne dimenticò a tutto vantaggio del pianoforte) si diffonde un respiro caro a Brahms (di là da venire) e a Schubert ancora sconosciuto in Europa. È emerso uno Chopin dal primo Ottocento e pronto ad essere un nuovo compositore del Duecento. Poco dopo, la tormentata «Quinta» di Mahler, ardentemente diretta da Zubin Metha, è sembrata una composizione preesistente al *Concerto* di Chopin e da esso «trascasa».

Pollini, applauditissimo e chiamato alla ribalta da un pubblico giustamente eccitato, ha suonato un *Notturno* di Chopin, bellissimo, che non era però quello (op. 48, n. 1) portato a Varsavia, nel 1960.

Nel foyer abbiamo incontrato Goffredo Petrassi e Luciano Berio. Né al primo né al secondo piace questo *Concerto* di Chopin, ma la perfezione di Pollini è fuori discussione, persino inquietante. Goffredo Petrassi, in gran forma, andrà oggi a Viareggio per ritirare il premio che gli hanno assegnato («me lo danno e me lo prendo», ha detto, ed era concitato) quale personaggio internazionale. Luciano Berio, che ha anche lodato la maestria di Zubin Metha nell'accompagnare Pollini, sta ultimando una nuova composizione e si prepara ad andarsene a Gibelina, per l'esecuzione di *Offanin*.

Il «Maggio» è alle ultime manifestazioni. Il concerto Pollini-Metha si replica stasera (20.30), al Teatro Comunale, dove si avranno poi spettacoli con balli d'opera. È attesa per giovedì (La Pergola, 20.30) l'esecuzione della *Petite Messe Solennelle* di Rossini.

Sorpresa: ieri Springsteen ha incontrato i fans prima di andare a fare «shopping» in via Montenapoleone

Suonerà anche vecchi pezzi? «Vedremo che si può fare...» Oggi e domani i concerti di Bruce al Forum di Assago

Milano, appare il Boss

«Ciao ragazzi, come state?»: Bruce Springsteen, ieri pomeriggio, esce dal suo hotel e incontra per pochi secondi uno sparuto drappello di emozionalissimi fans. È il prologo ai due concerti che il Boss terrà stasera e domani al Forum di Assago: forti ritardi per il cambio dei «coupon» di prenotazione nei biglietti definitivi, disponibili solo da ieri. Chi non ha fatto in tempo dovrà recarsi al Palalido di Milano.

DIEGO PERUGINI

■ MILANO. Il Boss e signora atterrano al Principe di Savoia, uno degli hotel più esclusivi della città, col loro codazzo di valigie e componenti dell'entourage: in giro la solita corte di fotografi e qualche fan super-rinfornato. Bruce Springsteen è a Milano da giovedì pomeriggio, reduce dai due concerti di Stoccolma che hanno aperto, tra giudizi contrastanti, il suo nuovo tour mondiale: oggi e domani, il rocker di Asbury Park si esibirà al Forum di Assago, uniche date italiane.

Moderata rossa, ven, davanti all'hotel dove Springsteen alloggia, solo una ristretta schiera di irriducibili fans resiste, una decina in tutto, con fotografie e dischi pronti per essere immortalati da una firma prestigiosa. C'è gente di varie età, dall'ingegnere trentenne in giacca e cravatta che seguirà il tour europeo ai ragazzi ventenni con maglietta in tema: qualcuno è lì dalla mattina, altri si danno il cambio, aspettano e chiacchierano. Di cosa? Ma del Boss, naturalmente, concerti del passato, rare registrazioni, la «prima» di Stoccolma: fioccano le critiche ai giornalisti più «cattivi», attendono la riproposta dal vivo ad Assago. Un paio di ragazzi vogliono si-

dare anche il cielo plumbeo di Milano: «Stasera andremo al Forum e dormiremo all'aperto davanti ai cancelli: dobbiamo essere in prima fila a tutti i costi». Un amico del fan ingegnere molla la presa alle 16.30, poco prima del «miracolo»: probabilmente si morderà le mani per tutta la vita.

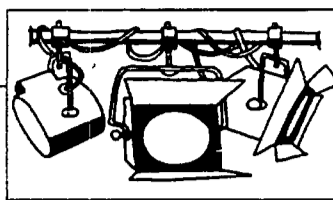
Ecco, infatti, che una berlina si prepara nel vialetto accanto: sorride furbo l'autista, mormora qualcosa ai fans, è immediata mobilitazione. Tutto si svolge in pochi rapidissimi ed emozionanti secondi: sono le 17.05 quando Bruce, preceduto dalla moglie Patty Scialfa, esce per un girone in via Montenapoleone: polo verde, jeans neri, cintura borchiata, stivali scuri, occhiali da sole, barba incolta. Invece di buttarsi a capofitto nella macchina appostata accanto alla porta girevole, si avvicina agli increduli «fanciondos», che lo circondano subito per strette di mano e richieste d'autografi. «Salve ragazzi, come state?», chiede, mentre qualcuno è già alle soglie dello svenimento. E va con una serie di veloci autografi. Una ragazza domanda se al Forum canterà anche i brani più vecchi: Bruce annuisce somnolento. Altri incalzano e



Bruce Springsteen ieri a fare shopping in via Montenapoleone stasera e domani in concerto al Forum di Assago

gridano titoli: *The River*, *Thunder Road*. «Forse», ridacchia il Boss, «vedremo quello che si può fare».

Una foto di gruppo e poi svelto nell'automobile: lo rivedremo stasera e domani, da una distanza molto meno ravvicinata. Tutto è pronto al Forum per accogliere i due concerti: il servizio d'ordine è identico a quello messo in campo un mese fa per gli U2, compresa l'ampia zona d'accoglienza all'interno della struttura, disponibile sin dalla mattina. Quindi 260 persone mobilitate, cui sono da aggiungere le forze di polizia, vigili e carabinieri: i cancelli verranno



SPOT

«ORDET» IN SCENA A SAN MINIATO. Sarà Mano Scaccia l'interprete e il regista di *Order* di Kay Munk in scena dal 16 luglio alla 46ª edizione della Festa del Teatro a San Miniato. Il testo dell'autore danese, che ha già ispirato film famosi come quello di Molander e di Dreyer, è una tesa e diafratica teologia fra due schieramenti luterani, che Scaccia ha cercato di rendere meno funereo e più mistico, rievocando anche il destino dell'autore, ucciso da un colpo alla nuca della Gestapo.

65 TIR PER MICHAEL JACKSON. *Dangerous* (Pericoloso) di nome e di fatto: per il tour di Michael Jackson sono necessari infatti sessantacinque camion per il trasporto delle attrezzature e degli «addoppi» dello spettacolo. D'altra parte Michael porta con sé due tonnellate di vestiti (due interamente d'oro ed altri luminescenti con accumulatori da tremila volt). Dopo Londra, lunedì prossimo, il tour farà tappa a Monaco e quindi in Italia, il 4 luglio al Flaminio di Roma e il 6 a Monza.

MORTO PETER ALLEN, SPOSO LIZA MINNELLI. Aveva 48 anni Peter Allen, cantante e compositore australiano morto l'altro ieri a San Diego per una malattia legata all'Aids. Lanciato da Judy Garland, aveva sposato la figlia di lei, Liza Minnelli, nel 1967, ma il matrimonio entrò in crisi dopo la morte della Garland. Eclettico showman, cantante, ballerino e presentatore, Allen aveva lavorato per la tv inglese e composto diverse musiche per film.

È LUGUBRE: PIACE POCO «BATMAN RETURNS». Claustrofobico, oppressivo, «praticamente come se Bergman avesse diretto *La famiglia Addams*». Sono questi i primi commenti a *Batman Returns*, attesissimo ritorno dell'eroe di Bob Kane, portato sullo schermo da Tim Burton. Ed è proprio la visione lugubre e senza gioia del regista a non aver convinto il critico del *Los Angeles Times*, che giudica infelice il protagonista Michael Keaton e deliziosa Michelle Pfeiffer. Ma la Warner Bros non si preoccupa, sicura di poter battere in questo week-end il record di incassi di 42 milioni di dollari.

LA VERSILIANA CERCA FINANZIAMENTI. Mancano 240 milioni al budget del festival della Versiliana, tradizionale appuntamento estivo di Marina di Pietrasanta. Il piano finanziario c'è, ma l'assemblea comunale deve approvare una variazione di bilancio e la crisi della giunta non permette di risolvere il problema. Rischia dunque di saltare il cartellone di spettacoli previsti per l'estate.

SCHWARZENEGGER FATINA DEL DENTINO. Alla ricerca dell'immagine perduta, Arnold il Terminator ha firmato il contratto per un film in cui sarà la «fatina del dentino», proprio quella che lascia regalini e soldi ai bimbi che perdono i denti da latte. Sarà un vigoroso mannequin come al capezzale del padre, scopre le sue doti magiche e porta avanti la tradizione.

MODUGNO JR. GIRA «BRIGANTI». L'Italia del 1838 è lo sfondo del prossimo film di Marco Modugno, trentatreenne figlio di Mister Volare. Protagonista Claudio Amendola, brigante buono delle campagne romane, a fianco della nobile decaduta Monica Bellucci e del masnadiero Ricky Memphis.

(Stefania Chinzari)

Il festival dall'8 al 12 luglio Polverigi il Wwf del teatro

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA. Esiste ancora, nel proliferare continuo di festival che si registra ogni anno, una sorta di spazio franco della ricerca contemporanea, teatrale ma non solo. Un luogo che si identifica con un intero paese, Polverigi, piccolo feudo alle spalle del Conero che quest'anno, dall'8 al 12 luglio, ospita la quindicesima edizione del Festival internazionale Inteatro. Non palcoscenici prestantissimi e pubblico da grandi occasioni, ma piazzette, cantine, botteghe, il mercato, le terrazze trasformate dagli artisti in luoghi scenici. E anche quest'anno, in attesa della rassegna numero 16 che segnerà una svolta nella storia del festival, sempre più orientato a diventare un punto di incontro per laboratori e meeting monodrammatici, Polverigi vedrà arrivare musicisti, attori e danzatori da tutta Europa.

Apriti infatti, l'8 luglio, Carlos Santos, compositore valenziano che per la prima volta presenta in Italia una sua opera, *La Grenya* di Pascual Placiana, *asesor jurídico administrativo*, uno spettacolo surreale e pro-

vocatorio, iconoclasta e irriverente, seguito dalle pitture viventi di un performer londinese, Stephen Taylor Woodrow: i suoi *Living paintings* saranno allestiti sulla terrazza di Polverigi, tele di tre metri per tre con tanto di attori-oggetti d'arte. Dalla Gran Bretagna vengono anche gli *Insomniac*, tredici attori con il loro *The Lift*, uno spettacolo ambientato in un ascensore art déco, ispirato a Coppola, Verdi e Scorsese.

Italiani sono gli altri titoli in programma, con il Teatro della Valdoca che presenta qui il suo *Arianna Atto II, Tornare al cuore*, scritto da Mariangela Gualtieri, spettacolo evocativo, poetico e vibrante da uno dei gruppi più rigorosi della nostra ricerca; le *Albe* che portano *Bonifica*, *Nessuno può coprire l'ombra*, produzioni recenti e significative del loro percorso artistico e sociale tra Ravenna e Dakar; Delbono e Robledo, due promettenti attori-autori che si cimentano con *Enrico V di Shakespeare*. «Anche quest'anno», ha detto Vella Papa, direttrice artistica - abbiamo invitato spettacoli di confine,



Raffaella Giordano e Giorgio Rossi, in scena a Polverigi

vicini al teatro, alla danza e alle arti visive, pensando alla tendenza che Inteatro ha sempre avuto. Un festival protetto, dove non abbiamo problemi di star ma la sicurezza di dare al pubblico opere meno consuete, artisti particolari, sperimentazioni ed elaborazioni da proteggere».

È al «Wwf del teatro» arrivano anche gli olandesi Tender, con un café danzante disseminato per il paesino, mentre musica e danza torneranno ad abitare la villa comunale e il



“NUOVI SPAZI MUSICALI”
Festival di musica contemporanea
Via Divisione Torino, 139 - 00143 Roma - Tel. 06/5021208

Dal 23 giugno al 9 luglio si terrà a Roma la 13ª edizione della rassegna “NUOVI SPAZI MUSICALI” che darà il via alla più importante manifestazione culturale dell'estate romana denominata “ROMAEUROPA FESTIVAL '92”. Questa manifestazione si avvale della collaborazione di varie Accademie straniere (di Francia, Ungheria, Spagna, Inghilterra, Russia ecc.) proponendo spettacoli di altissimo livello che spaziano dalla musica al cinema, dalla danza alla poesia, dalle arti visive alla prosa.

La rassegna “Nuovi Spazi Musicali”, curata da Ada Gentile, rappresenta l'apporto offerto dall'Accademia d'Ungheria e si articola in sei concerti di musica contemporanea ai quali parteciperanno noti solisti, gruppi da camera, il Coro di voci bianche dell'Arcum diretto da Paolo Lucci e l'Orchestra del Conservatorio di S. Cecilia.

Due concerti (quello inaugurale e quello finale) sono dedicati all'Ungheria: il primo è affidato al pianista francese Pierre Laurent Aïraud che eseguirà tre opere del più grande compositore magiaro vivente, György Ligeti, scritte nell'arco di oltre 40 anni (dal '47 all'89), mentre, il secondo, sul tema “Goffredo Petrassi e la sua scuola ungherese”, è affidato ad alcuni solisti della “Camerata Transilvanica” di Budapest che eseguiranno opere di Durko, Szollosy, Jeney, Huszár e di Petrassi.

Due serate sono dedicate interamente alla musica italiana con eccellenti esecutori come l'arpista Claudia Antonelli, il flautista Manuel Zurria, il Trio Florestano, l'organista Luca Salvadori, il Coro di voci bianche dell'Arcum e l'Orchestra del Conservatorio di S. Cecilia.

Quest'ultima, in particolare, offrirà un programma sul tema “Irma Ravinale e la sua scuola romana”, con esecuzione di brani di D'Amico, Cardì, Mirigliano, Arcà, Gentile e della stessa Ravinale.

Negli altri due concerti, infine, saranno impegnati la pianista Marianne Schroeder ed il promettente quartetto d'archi “In” esecuzione italiana di autori notissimi come Philip Glass, Alfred Schnittke, Henry Gorecki, Heinz Holliger e di altri molto interessanti anche se meno noti in Italia come Beat Furrer, Pauline Oliveros, Gavin Bryars e Kevin Volans.

Ache quest'anno alcune opere sono state commissionate per l'occasione ad autori italiani (Vandor, Mirigliano, Maggi, Lombardi e Morriconi) e verranno pertanto eseguite in prima assoluta.

Accanto ai sei concerti si terranno, nella sala del British Council, quattro “Incontri-Concerto” nei quali 12 compositori italiani e stranieri parleranno della propria formazione e del proprio linguaggio facendo ascoltare alcune opere eseguite dal vivo o registrate.

La rassegna “Nuovi Spazi Musicali” è stata organizzata con la collaborazione del quotidiano “la Repubblica”, della Fondazione Romaeuropa e della Radio Televisione Italiana (Radiotre).

Parla Pontecorvo. E la Settimana della critica smentisce Martelli Venezia, ultimissime dagli Usa

■ ROMA. Gillo Pontecorvo è a New York, dove sta vedendo film americani per completare la selezione della prossima Mostra di Venezia. Il direttore del settore cinema della Biennale, parlando con l'Ansa, ha anticipato alcune delle idee su cui si baserà la sua Mostra: proiezioni in piazza S. Marco con 4000 spettatori, ricevimenti nei palazzi più fastosi del Canal Grande, *Il ritorno di Batman* in anteprima a mezzanotte e tanto cinema impegnato. «Venezia deve diventare la vera protagonista dei festival - dice - e la Mostra deve essere una struttura di sostegno per il cinema inteso come espressione

artistica. Mi rendo conto che il 95 per cento è puro intrattenimento, e non voglio fare di Venezia un ghetto per film difficili, ma è criminale lasciare che si chiudano gli spazi culturali che hanno consentito opere come *Ladri di biciclette* o *Paisà*. Purtroppo la «missione americana» di Pontecorvo deve scontrarsi con il fatto che alcuni film Usa importanti, su cui il direttore di Venezia puntava molto, non saranno pronti in tempo: trattasi di *Malcolm X* di Spike Lee, di *Dracula* di Coppola, dell'*Edo dell'innocenza* di Scorsese, di *Hero* di Stephen Frears, del *Colombo* di Ridley

Scott. «Ma negli Stati Uniti - ha detto Pontecorvo - ho visto due film che ho deciso di portare a Venezia, e dei quali per ora preferisco tacere i titoli. Ci sarà poi l'ultimo lavoro di un regista nero americano, che avevo scelto prima ancora di partire da Roma». Nel frattempo, sempre relativamente alla Mostra, è iniziata e finita nel giro di ventiquattrore una piccola polemica: sui giornali di ieri era comparso la notizia che un film (per altro ancora non finito) dell'italiano Massimo Martelli, *Per non dimenticare*, sarebbe stato presente come «evento speciale» nella Settimana della criti-

ca, la sezione collaterale di Venezia curata dal Sindacato critico. Inutile dire che la notizia era falsa, e cioè il Sncic e il direttore della Settimana, Franco La Polla, l'hanno smentita: «Tanto più - si legge in un comunicato - che sarebbe contrario a qualsiasi principio e logica professionale presentare un film senza che nessuno l'abbia potuto vedere, per la semplice ragione che il film non è stato ancora girato». La commissione della Settimana si riunirà a Venezia una prima volta nei prossimi giorni, e una seconda verso la metà di luglio; e solo allora verranno comunicati i film selezionati.

LA DONNA PIU' IMPORTANTE DELL'HAREM.

Ultimamente l'abbiamo vista beata fra le donne. Ma questa sera Catherine Spaak ha un appuntamento con Alain Elkann, per raccontargli i momenti più significativi della sua vita: l'infanzia di figlia d'arte, i primi successi, le recenti esperienze di conduttrice televisiva e i suoi grandi amori, quasi sempre tormentati. E scopriremo la sua vera natura di donna passionale, solo oggi davvero serena. Insomma,

L'APPUNTAMENTO CON CATHERINE SPAAK QUESTA SERA ALLE 22.50 per la prima volta vedremo il film della sua vita.

